

ExpoSicuraMente, il cantiere sicuro spiegato ai ragazzi

Incontri tecnici e relazioni «serie», ma anche momenti di finzione e di gioco. Oggi la rassegna chiude i battenti

BRESCIA «Una fiera attiva», l'aveva definita il presidente di Aifos, Rocco Vitale, e **ExpoSicuraMente**, la mostra convegno nazionale dedicata alla cultura e alla formazione della sicurezza sul lavoro, che ha aperto i battenti mercoledì e che si conclude oggi, ha messo a segno, in effetti, un'attività intensa, con decine di incontri nei vari work shop e nei bar camp, dove si sono discusse le più svariate tematiche relative alla sicurezza, ma i protagonisti della tre giorni sono stati i bambini delle elementari, i pompieri, gli esperti di cantiere del Collegio costruttori, uomini e donne del 118 e il Campo scuola Madonna di Campiglio, vera e propria sorpresa da film.

Mentre nelle salette si discute di responsabili della sicurezza, di lavoratori stranieri e di mille altri aspetti della cultura della sicurezza, una sirena annuncia un incidente. Un uomo è caduto dalle scale e si è rotto una gamba. I volontari del 118 arrivano di corsa, lo assistono. Poco dopo uno stunt man cade da un ponteggio. I volontari arrivano trafelati, mentre i bambini delle scuole elementari di Gussago e di Torricella, sotto gli occhi compiaciuti delle maestre e di Franco Ferrante, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, guardano le manovre di immobilizzo, imbragamento, trasporto. I feriti sono messi al sicuro, ma a poca distanza c'è un tizio che si è fatto male per davvero: il sangue esce dalle lacerazioni, il viso è pesto. Realtà? No. Finzione da truccatori esperti del Campo scuola Madonna di Campiglio, formatori degli equipaggi di soccorso delle varie unità (ambulanze, vigili del fuoco, e via discorrendo) e esperti nel creare scenari tragici, anche di guerra, dove feriti che sembrano veri e morenti vengono «salvati» in esercitazioni che sfidano la realtà in quanto a capacità emozionale. Albina, truccatrice della scuola, nel frattempo, «ferisce» bambini divertiti, che stanno disegnando i cartelli indicatori di pericolo, in un gioco che prelude a loro esperienze dirette. Albina Garbaini, come i suoi colleghi, ha imparato il mestiere dagli esperti della Caserma Ederle di Vicenza, abili nel creare scene finte di battaglia, con morti e feriti e a istruire i militari sul come prestare soccorso e sul come smarcarsi dal pericolo.

Mentre i bambini divertiti si lasciano «ferire», Emilia Ardesi, vicepresidente dei giovani del Collegio Costruttori, imprenditrice edile con for-



Dai banchi di scuola al... bancone da lavoro

mazione da educatrice e da assistente sociale, dirige il «cantiere» che alcuni «muratori» animano imbragando i giovani «lavoratori» alle prese con ostacoli e pericoli. Muniti di casco giallo, che poi gli verrà regalato in miniatura, i bambini salgono su un ponteggio, imbragati e con tanto di moschettone, e superano ostacoli di varia natura.

«E il primo esperimento in Italia - ci dice Emilia Ardesi - fatto per formare e informare i bambini. Abbiamo creato dei giochi, riguardanti i vari dispositivi di sicurezza, e poi abbiamo attrezzato un cantiere edile per la parte pratica. Pensiamo che un approccio ludico possa avvicinare i giovani alla sicurezza. Gli stimoli che qui ricevono sono poi trasmessi alle famiglie, con un effetto moltiplicatore».

In effetti il prototipo è replicabile e declinabile anche per classi di età inferiori e superiori a quella dei 9-11 anni, per la quale l'esperienza di ExpoSicuraMente è stata ideata. «Stiamo anche valutando - aggiunge Emilia Ardesi - altri metodi comunicativi, per affinare la sperimentazione». Poco più in là la sirena dei pompieri richiama l'attenzione dei bambini su Pompieropoli. I bambini imparano e si divertono. I grandi, nel frattempo, carta e penna in mano, discutono in vari incontri che si svolgono in contemporanea, dando a ExpoSicuraMente il carattere di un vero e proprio laboratorio.

La sicurezza s'impara giocando

